

RICONOSCIUTO INNOCENTE DOPO 13 ANNI



Il fatto non sussiste. Così il caso Tierce è stato liquidato dal Giudice per i rimedi straordinari Stefano Canestrari. Finalmente, infatti, è arrivata la sentenza di revisione. Da un lato il giudice ha ammesso il ricorso. Dall'altro è entrato nel merito. Dopo 17 anni - la sua vicenda giudiziaria iniziò nel 1990 - Tierce, difeso dall'avvocato Antonio Masiello, ottiene dunque giustizia. Da un lato una soddisfazione enorme, dall'altro la conferma di un grosso errore da parte dello stato di San Marino e un'onta per una situazione che non si è voluto risolvere prima. Infatti il giudice per i rimedi straordinari Stefano Canestrari, dichiarato ammissibile il ricorso di Tierce, ha poi affermato che il reato di truffa per il quale era stato condannato nel 1993 in primo grado e in appello, non sussiste. Una decisione clamorosa se si pensa che una persona per 13 anni

è stata definita un truffatore. Senza esserlo. Con tenacia il francese, conscio della sua innocenza, è ricorso fino a Strasburgo che gli ha dato ragione. Ma neppure questo era bastato tanto che sul Titano la sua fedina penale recava ancora il reato di truffa. Allora ha, dopo varie peripezie, fatto ricorso per la revisione. Revisione negatagli la prima volta dal giudice Canestrari. Poi, dopo un giudizio civile che assolveva di fatto Tierce, è arrivato il nuovo ricorso, questa volta del Procuratore del fisco. In questi giorni la sentenza di Canestrari. Una sentenza che cassa le decisioni precedenti non per una mera irregolarità procedurale, ma per una questione di merito: perché il fatto non sussiste. Il dramma è che non sussisteva neppure allora. E per 13 anni una persona è stata vittima di ingiustizia. L'accaduto deve fare riflettere parecchi. **a.f.**

Cosa dice la sentenza di revisione

"Se non si configura il danno in capo al soggetto passivo, deve assolutamente escludersi la ricorrenza del profitto in capo all'autore". Così il giudice Canestrari nella sentenza riprendendo quanto stabilito in sede civile dove, rilevato che Tierce non ebbe un ingiusto profitto - elemento essenziale per il reato di truffa - e

quindi non commise il reato di truffa. Principio questo ripreso da Canestrari che "revoca le sentenze pronunciate in primo grado il 7 maggio 1993 ed in appello il 22 ottobre 1993, a carico del Sig. Tierce Jean Marc, il quale va pertanto assolto per insussistenza del fatto"



E' una grossa vittoria anche se ancora non proprio al 100%



Il fatto non sussiste, ma resta un neo nella sentenza

Nella sentenza resta un neo. Il Giudice Canestrari ha infatti affermato che la richiesta di riesame non può trovare accoglimento in relazione al reato che, nello stesso procedimento cassato, era stato contestato a Tierce di "frode nel pignoramento". Pertanto su questo punto "gli effetti della condanna - dice Canestrari - permangono". Viene però un dubbio: in funzione delle decisioni di Strasburgo che avevano cassato l'intera procedura nei confronti di Tierce ed avevano richiesto il ripristino dello status quo ante, gli effetti

della condanna sarebbero dovuti scomparire da un pezzo. Questo, poi, pare sia anche quello che è stato riferito più volte dai funzionari sammarinesi alla Corte dei Diritti. Ma tant'è. "Finalmente dopo 17 anni si riconosce che sono innocente. E' una grossa vittoria anche se, ancora, non proprio al 100%", si limita a dire Tierce, lasciando intendere che la vicenda non è finita qui. Peraltro, adesso, si apre la questione del risarcimento del danno patito per l'ingiusta condanna, che ha compromesso una vita, una famiglia e una attività lavorativa